

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 12 DICEMBRE 2009

La lezione è stata introdotta dalla professoressa LILIANA FERRARI, dell'Università di Trieste, che ha voluto offrire uno sguardo sintetico sull'area friulano-giuliana dall'età moderna a quella contemporanea come esempio significativo di territorio di "confine" che non è mai stato linea di demarcazione netta, ma che si è via via modificato nei secoli.

La socia FLAVIA MILITELLO, anticipando alcune linee della sua tesi di dottorato in via di completamento, ha svolto una densa ed articolata relazione su: La stampa cattolica italiana a cavallo tra Friuli italiano ed austriaco. Dalla fine del potere temporale al suffragio universale maschile. Il periodo considerato, che è quello tra la 'questione romana' e il primo anteguerra (dal 1870 fino al 1913 circa) ha preso in esame tre diverse realtà cittadine e diocesane due delle quali inserite dal punto di vista istituzionale nell'Impero d'Austria-Ungaria.

A Gorizia e Trieste, come a Udine, le società cattoliche divennero centri propulsivi di un progetto che ebbe nella stampa cattolica un elemento fondamentale. Essa aveva il compito di mobilitare clero e fedeli, ma soprattutto quello di formare un'opinione pubblica cattolica capace di confrontarsi con quella liberale prima e coi socialisti più tardi, rendendo politicamente attivi i cattolici, non solo nelle amministrazioni locali, ma anche mediante l'elezione di rappresentanti nel Parlamento (in Austria non vigeva infatti il *non expedit*, così determinante nella storia del movimento cattolico in Italia).

La relatrice ha tracciato con fine sensibilità storica, inserendole nel quadro delle complesse trasformazioni sociali e politiche delle due diverse aree, le vicende di fogli cattolici locali.

"Il Cittadino Italiano" (1878-1900) fu attivo a Udine, mentre a Gorizia nel 1871 nacque "Il Goriziano", presto trasformatosi in "Eco del Litorale" che, con alterne vicende, visse fino al 1918. Ben diversa fu la situazione a Trieste, terza città dell'Imperio, dominata da una cultura laica, borghese e liberale (spesso anticlericale) che rese difficile la vita di fogli come "L'Áncora" e successivamente "La Vigilanza". L'influsso della questione sociale e quella nazionale che esplose a metà degli anni '80 tra gli sloveni cattolici e tra i croati e l'irredentismo italiano (che si contrappose agli sloveni e al suo clero), furono elementi di trasformazione rispetto alla "critica agli errori della modernità" ereditata dalla polemica dei tempi di Pio IX. Ad Udine "Il Cittadino italiano" si collegava alle sezioni dell'Opera dei congressi, così che la risposta cattolica alla questione sociale, la cosiddetta "terza via" della *Rerum novarum*, prese corpo in pochi anni con una rete di iniziative sociali (credito, cooperative, assicurazioni). Questo accadde anche se nel Friuli italiano vi fu la forte ripercussione delle leggi del 1898 che limitavano il diritto di associazione e la libertà di stampa. Con l'allargamento del suffragio, nel 1907 i cattolici goriziani riuscirono a mandare a Vienna ben 2 rappresentanti, mentre nel Friuli italiano le elezioni del 1913 non cambiarono il volto della classe dirigente. A Trieste, per iniziativa di un gruppo di giovani sacerdoti italiani particolarmente sensibili alle tematiche cristiano-sociali anche per contrapporsi alla crescita consistente del socialismo, la stampa cattolica riprese vigore con "La Ricreazione" e, soprattutto, con "L'Avvenire". Quest'ultimo, organo della Lega Cristiano Sociale, il cui pubblico si radicava nella piccola borghesia degli uffici e del commercio e tra gli artigiani rivolgendo grande attenzione all'Istria costiera, riecheggiava le tematiche del gruppo viennese di Lueger anche nella polemica antisemita ed antisocialista.

Sempre a Trieste nacque infine un settimanale politico: "L'Amico". Con le sue 10 mila copie diffuse soprattutto in Istria, si qualificò per il suo "patriottismo" italiano, esercitando una concorrenza ai liberal-nazionali ed attaccò il nazionalismo slavo, anche cattolico. L'insuccesso nelle elezioni del 1907 tolse però a Trieste il ruolo di centro del movimento cattolico diocesano che passò all'Istria e solo i mutamenti seguiti alla Grande Guerra portarono al radicamento del cattolicesimo politico nel tessuto urbano.

Padova, 14 gennaio 2010

La Segretaria
Cristina Marcon

Il Presidente
Donato Gallo